

OMILIA Battesimo di Gesù – Anno B

.⁷ «In quel tempo [Giovanni Battista] proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.”⁸ Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”.⁹ Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.¹⁰ E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.¹¹ E venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”» (Mc 1, 7-11)

Il racconto di Gesù al Giordano ci riporta alla Genesi, alle prime immagini della Bibbia, quando lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Genesi 1,2), di un mare gonfio di vita ancora senza forma.

Gesù scende nell’acqua e il ‘cielo di squarcia’. E da quello squarcio, una voce: ‘tu sei il figlio, l’amato’.

Col termine *figlio* in ambito semitico, nella Bibbia dunque, non s’intende tanto una figliolanza di sangue. Non si tratta di essere figlio di tal genitore; non è una questione generativa, ma significa assomigliare al padre mediante il proprio comportamento, imitando il padre nell’amore.

Nel vangelo il Padre sta dicendo all’uomo Gesù, ‘tu, che hai fatto della tua vita una scelta d’amore incondizionato verso i fratelli, stai assomigliando a me sempre più nell’essenza, per questo riconosco in te il mio figlio amato’.

Ora, questa è la vocazione di ciascuno di noi: attraverso l’amore assomigliare sempre più all’Amore stesso, sino a sentire pronunciare su noi queste medesime parole: ‘tu, proprio tu sei il mio figlio amato perché ti stai giocando la vita nell’amore’.

Scopo della vita cristiana, dunque, non è di amare Dio (in nessun luogo del Vangelo ci viene chiesto questo), ma attraverso l’amore ai fratelli percepire sempre di più l’amore di Dio nei nostri confronti, configurandoci sempre più a Lui.

Per cui **si diventa figli** non ricevendo il battesimo, ma **attraverso il lento, faticoso e progressivo tirocinio dell’amore ai fratelli.**

Il battesimo che abbiamo ricevuto non ‘ci fa figli di Dio’, come fosse un atto magico, ma è il momento in cui il battezzato (nell’uso attuale i genitori per lui) prende la ferma decisione di vivere la propria esistenza con uno stile di vita assomigliante a quello di Dio Padre:

✓ **VOLERE IL BENE** anche di chi non se lo merita, (in quanto Dio non ci ama perché siamo buoni, ma perché lui è buono).

✓ **FARE IL BENE** senza attendersi nulla in cambio (in quanto Dio ci ama indipendentemente dalla nostra condotta morale).

✓ **PERDONANDO** prima che gli altri chiedano di essere perdonati (in quanto Dio perdona a prescindere da ogni forma di pentimento).

Nel vangelo di domenica scorsa ci ricordava l'evangelista Giovanni che "*a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*". L'abbiamo sentito dire così tante volte, che non ci pensiamo più. Ma cosa significhi l'ha spiegato benissimo papa Francesco nell'omelia di Natale:

«Dio viene nel mondo come figlio per renderci figli. Oggi Dio ci meravaglia. Dice a ciascuno di noi: tu sei una meraviglia».

Non sei inadeguato, non sei sbagliato; no, **sei figlio di Dio**. Sentirsi figlio vuol dire sentire la sua voce che ti sussurra nel cuore: 'tu sei una meraviglia'.

Figlio diventi quando spingi gli altri alla vita, come fa Dio.

Allora chiediamoci:

- Sono disposto a rinnovare il battesimo oggi?
- Riscalgo oggi liberamente di orientare la mia vita verso il prossimo?

Accogliamo, in questo inizio d'anno, questa Parola che ci responsabilizza e ci riempie di fiducia - la fiducia del Padre - e portiamo e seminiamo speranza ovunque.

Buona domenica...da *figli di Dio*. [don Alessandro](#)